

**Blues**  
**di Robert Creeley**  
(per Tom Pickard)

Blues d'una volta  
e cose da dire –  
non andare a casa  
finché non vengono a prendermi.

Vedi il cielo  
nero come la notte,  
bevi cosa  
c'è da bere.

Dio è morto,  
uomini lo rimpiazzano,  
il mondo è tutto  
tondo.

Pensaci,  
tutti questi anni,  
nessuno è più saggio  
anche se più vecchio.

Carne, carne,  
urla in corpo,

sai,  
devi dormire.

Devi mangiare, ragazzo,  
devi.  
E tu invece  
non vuoi.

Quando mi sdraio  
il grande letto  
diventa il cuscino  
della mia testa addormentata.

Quando cado,  
cado,  
vado proprio  
giù in fondo.

Nessuno  
mi tocca  
con  
la mente dubbiosa.

Tu non  
mi ami  
come  
dici di fare, tu

non mi sputtani  
come  
dicevi  
avresti fatto.

Cosa dico  
alla gente  
non significa  
che io non amo,

cosa  
faccio non  
fa, non non

fa abbastanza.

Pensa che bevo  
questo bicchierino  
seduto sul mio culo,  
pensa alla

vita, a tutte  
quelle cose,  
sostanza.  
Potrei toccarti.

A volte in galera  
avevo paura ì  
non di essere ferito  
ma perché ti rinchiudono,

quel che dev'essere  
crucele è tu lo sai,  
e io no, tu dici  
di possedere la verità.

Non ti ascolterei  
se fossi ubriaco, non potrei sentire  
se fossi preso a sassate,  
te che mi parli bene o no.

Dai fratello, a casa,  
ti rendi ridicolo,  
ti cacci nei guai, finisci  
in galera.

Io sono in prigione adesso.  
Quando chiudono la porta,  
com'è lontano ciò che  
pensi.

Credi in ciò che è la,  
non sarà da nessun'altra parte.  
Loro ti uccidono,  
loro mi uccidono.

Morti entrambi,  
risorgeremo.  
Loro credono in Cristo,  
crederanno negli uomini.

Traduzione: Attilia Lavagno